



Massimo D'Alema

→ **Compito ambizioso:** superare le esperienze della socialdemocrazia ed elaborare idee nuove

→ **Il presidente del Copasir:** ora siamo divisi in due filoni, entrambi non sufficienti

D'Alema eletto leader dei progressisti europei

Massimo D'Alema è stato eletto all'unanimità alla presidenza della Feps, la federazione europea dei «think tank» progressisti. L'assemblea generale Feps si è riunita a Bruxelles.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
politica@unita.it

Superare le esperienze della socialdemocrazia ed elaborare le idee per una nuova stagione del centrosinistra europeo. Con questo mandato Massimo D'Alema è stato eletto all'unanimità presidente della Fonda-

zione dei progressisti europei (Feps), l'organismo che riunisce 38 fondazioni e think tank legate all'area del centrosinistra europeo, tra cui la sua Italianeuropei, e 38 partiti politici.

Per D'Alema la guida della Feps, nata nel 2008, è il riconoscimento della sua caratura di leader europeo, dopo l'affossamento della sua candidatura a ministro degli Esteri dell'Ue a causa dei veti incrociati dei Governi.

Per il mondo della sinistra europea l'elezione di una figura che viene da un partito democratico, e non socialista, è il riconoscimento della necessità di superare gli schemi e i linguaggi di una tradizione socialdemo-

cratica in crisi.

Un concetto che non per niente D'Alema ha tenuto a sottolineare nel discorso di ringraziamento, in cui ha indicato la direzione dei lavori dei prossimi mesi: «l'invenzione di questo nuovo modello di società, che non sia la ripetizione dell'antica esperienza del welfare state, che trascenda l'esperienza del riformismo strettamente nazionale, che significa andare aldilà del pensiero socialdemocratico che ha caratterizzato il secolo scorso».

Nessun ritorno indietro quindi, ha indicato il Presidente del Copasir, anche se la crisi economica e finanziaria aveva dato l'illusione che fosse ar-

rivato il momento della socialdemocrazia. Né si può ripartire dalle esperienze del New Labour di Tony Blair e della Terza Via ideata da Anthony Giddens. Di fronte alla globalizzazione, ha spiegato D'Alema, «la sinistra europea si è divisa in due filoni, c'è stata un'anima conservatrice che ha pensato di poter reagire difendendo le vecchie esperienze e c'è stata un'anima innovatrice che invece ha cavalcato la globalizzazione in modo abbastanza acritico. Questo è stata la Terza Via, che ha visto solo gli aspetti di innovazione, che c'erano, senza venderne le minacce e le contraddizioni».

Secondo il neo presidente del Feps